

GIORGIO MASCHIO

CREDO  
LA RISURREZIONE  
DELLA CARNE,  
LA VITA ETERNA.  
AMEN

Meditazioni patristiche su due articoli del Credo

Presentazione  
del Card. Marco Cè



MARCIANUM PRESS

© Marcianum Press s.r.l., Venezia, 2007.

ISBN 978-88-89736-31-9

*Immagine di copertina:* Caravaggio, *Incredulità di San Tommaso*, c. 1601-1602, olio su tela, Stiftung Preußische Schlösser und Gärten Berlin-Brandenburg, Potsdam.

Image © Stiftung Preußische Schlösser und Gärten Berlin-Brandenburg.

## PREFAZIONE

Il discorso di Paolo nell'Areopago è un episodio significativo e patetico nella vita dell'apostolo: egli vola alto, vuole parlare all'intelligenza e al cuore del suo dotto uditorio e, con un pizzico di civetteria, cita alcuni dei poeti noti a chi lo ascoltava. Quando però arrivò a parlare di Cristo, risuscitato dai morti, alcuni lo deridevano, altri gli dissero: “*ti sentiremo su questo un'altra volta*” e se ne andarono (cfr At 17,22-33). Paolo ha sofferto di quello scacco: lasciò Atene e si recò a Corinto.

Scrivendo tempo dopo a quella comunità, forse ricordando come vi era arrivato, annotava: “*Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su*

*discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e la sua potenza..”*  
(1 Cor 1,3-4).

La più grande manifestazione dello Spirito e della sua potenza è proprio la risurrezione di Cristo: il fondamento della fede cristiana. *“Se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede. (...) Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti”* (1 Cor 15,14.20).

Don Giorgio Maschio, fine conoscitore dei padri della Chiesa e docente di patristica presso la Facoltà Teologica del Triveneto, espone nel volume che presentiamo alcune meditazioni patristiche sull'articolo del Credo apostolico: **“Credo la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen”**.

Egli ci introduce nel fiume vivo della tradizione della Chiesa e, sulla scorta dei padri, svolge gli aspetti fondamentali della fede cristiana nell'evento della risurrezione del Signore, ancora di speranza *“penetrata all'interno del santuario”* (cfr Eb 6,18-20).

Essa è salvezza integrale dell'uomo, quindi anche della carne, perché colui che è risorto è lo stesso che è stato crocifisso. Viene per ciò stesso rifiutato ogni sospetto sulla carne, che è quindi capace di accogliere l'incorruttibilità, come ci assicurano i sacramenti della nostra salvezza, il pane ed il vino, secondo quanto, con espressione icastica, afferma Tertulliano: "*fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes sumus*" (La fede dei cristiani è la risurrezione dei morti: è credendo questa che noi siamo tali).

Ci incontriamo così con la visione grandiosa di Ireneo che vede la risurrezione come principio d'un totale rinnovamento cosmico ad opera dello Spirito di Dio: esso penetra nel profondo della stessa natura materiale, facendo emergere un mondo nuovo, chiamato esso stesso a diventare eucaristia, per la potenza dello Spirito del Risorto.

Un discorso, quello della risurrezione, niente affatto astratto, ma, secondo i padri, ricco di implicanze pratiche personali e pa-

storali. Ignazio di Antiochia dalla risurrezione di Cristo secondo la carne deduce l'impegno della carità fraterna. Anzi di tutta la vita cristiana, secondo i padri, è generatore l'articolo di fede della risurrezione di Cristo. Al punto che l'autore può scrivere: "Non si possono leggere queste antiche testimonianze di ricerca teologica, con tutte le fatiche che le hanno accompagnate, senza provare un sano stupore davanti all'audacia del cristianesimo. Ci viene detto che l'anima umana non merita il paradiso senza il corpo, e che la sua vita eterna comincia veramente fin da quaggiù. Veniamo illuminati sulla permanenza eterna di ogni merito acquistato nel corpo durante questa vita, anche della più nascosta rinuncia o sofferenza. Resta in eterno la luce di una vita trascorsa a fare il bene in un corpo sano, ma anche quella in un corpo malato, nell'handicap, nella scelta, molto corporea, della continenza verginale e matrimoniale, trova senso una penosa agonia in fase terminale. Rimane "in deposito presso Dio" pronta